

GRIMALDI (AVS), ARMI ISRAELE A PORTO  
RAVENNA NO? GOVERNO COMPLICE AGENZIA  
ANSA-A  
SEZIONE  
POLITICA

Chiarisca, il caso in Parlamento, interrogazione di Avs (ANSA) - ROMA, 02 SET - «Quanto emerso in queste ore sul transito di armamenti diretti a Israele attraverso il porto di Ravenna è gravissimo. Munizioni e componenti bellici, provenienti dalla Repubblica Ceca o prodotti in Italia, sono passati o tentavano di passare senza l'autorizzazione dell'Uama, in violazione della Legge 185/1990 e del principio fondamentale che vieta l'export verso Paesi in guerra o che violano i diritti umani». Lo afferma Marco Grimaldi di Alleanza Verdi e Sinistra. «Nonostante il Governo Meloni - prosegue il vicecapogruppo dei deputati rossoverdi - abbia dichiarato la sospensione delle autorizzazioni dopo il 7 ottobre 2023, i fatti dimostrano che il traffico non si è fermato. Anzi, si è fatto più opaco. La nave Zim New Zealand continua a fare la spola tra

Ravenna e Haifa, mentre un carico di 14 tonnellate di componenti militari è stato sequestrato solo grazie all'intervento dell'Agenzia delle Dogane. Senza la segnalazione di un portuale e il lavoro di monitoraggio di associazioni come Weapon Watch, tutto sarebbe passato sotto silenzio». «È inaccettabile che aziende italiane, come Valforge di Lecco, producano pezzi destinati a IMI Systems, fornitrice dell'esercito israeliano, senza essere iscritte al Registro nazionale delle imprese della difesa. È inaccettabile che si invochi la »funzione indistinguibile« dei prodotti per aggirare la legge. È inaccettabile che le Dogane si trincerino dietro interpretazioni discutibili dell'art. 10 bis, ignorando che Israele è un Paese terzo e in guerra. Israele è accusato dalla Corte Internazionale di Giustizia di crimini contro l'umanità. Non possiamo essere complici. Chiedo al Governo di chiarire immediatamente come sia stato possibile questo transito, di rafforzare i controlli nei porti e di rendere pubblici i dati sull'export bellico. Chiedo alle Commissioni parlamentari di aprire un'indagine su Ravenna e su tutte le rotte che alimentano la guerra. Ho depositato un'interrogazione parlamentare per ribadire che il nostro territorio nazionale così come il porto di Ravenna non possono essere crocevia di morte e complici di genocidio. L'Italia deve scegliere da che parte stare - conclude Grimaldi - con il diritto internazionale o con chi lo calpesta». (ANSA). DU 02-SET-25 10:43 NNNN